

Il ministro Del Bo visita a Mosca la mostra economica dell'U.R.S.S.

In 8ª pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 288

SABATO 17 OTTOBRE 1959

Rivolta intellettuale

Si va manifestando, con assoluta concordanza di metodo, una esperienza politica interessante del mondo della cultura in Italia. Prendete le proteste e le rivendicazioni — pur così diverse nel merito — degli scienziati, dei fisici nucleari, quelle dei pedagogisti ed educatori, e quelle dei cineasti, autori e attori di teatro. Esse hanno qualcosa in comune di preciso: l'affermazione che i loro problemi o meglio i problemi dei loro settori, si risolvono con un piano organico, con una vera politica, con uno sforzo finanziario che sia adeguato alla funzione sociale che essi esercitano. In questo senso si esprimono, per dare un volto, e un nome al discorso, il prof. Salvemini, a proposito della necessaria espansione delle ricerche nucleari, il prof. Volpicelli a proposito della riforma della scuola secondaria, Edoardo De Filippo a proposito dello Stato cattolico impresario di teatro.

Queste affermazioni diventano immediatamente altrettante denunce: della insensibilità governativa, di una linea empiristica, fatta di palliativi e di ripieghi, di corruzione spicciola, di faziosità e di strumentalismo. Non solo. Ci si richiama, da parte di tutti, a quanto viene fatto all'estero, nei paesi più moderni e civili (e non a caso l'URSS diventa quasi un modello polemico in tutti e tre i settori), e si duole che il nostro Paese venga via via riaccentrato sempre più indietro, sempre più ai margini della storia e dello sviluppo civile. E' sotto accusa, quindi, l'orientamento generale di una classe dominante, in particolare del gruppo dirigente democristiano.

Tale orientamento ha avuto, in sostanza, in questo decennio, un solo risultato ideale: quello negativo dell'anticomunismo ad ogni costo; una sola regola pratica: quella di mantenere inalterate le strutture fondamentali della società. Ormai sono fallite entrambe queste direttive. Si assiste oggi infatti a un moto che parte da vari gruppi e personalità intellettuali e che ha un minimo comune denominatore: il rifiuto dell'anticomunismo preconcetto, l'invito a porsi su un terreno che sia di rinnovamento sociale effettivo, il bisogno di aria nuova, di un contatto più libero con la realtà, con i problemi della vita, che è poi anche il bisogno di allargare a nuove fonti del sapere e di raggiungere nuovi consumatori di cultura. C'è sempre meno gente che abbia paura di « fare il gioco dei comunisti » se esprime la sua voce di protesta, di passare per « amici del giaguaro » se sottolinea le conquiste e i successi del mondo socialista. La cultura cattolica si trova sprovvista e impotente di fronte a questo movimento, si accorge di non aver creato una sua egemonia effettiva, ma di aver vivacchiato soltanto alle spese e dietro lo scudo del potere politico e della coercizione ideologica.

Ieri un noto giornalista dichiarava a *Panorama* che le masse popolari che votano per la DC sono poi costei stesse, tagliate fuori dalla vita democratica quotidiana del Paese. « E questa assenza di grandi masse popolari — aggiungeva Enrico Emanuelli — impedisce lo sviluppo della democrazia alla base e di conseguenza anche in alto ». Ma — in verità — la responsabilità non è delle masse popolari cattoliche che correvano con grande prontezza la spinta la sua macchina.

La politica sta indagando, ma difficilmente scoprirà gli autori dell'attentato alla plebiscitaria organizzazione « antiterroristica » e di movimento squadristici che infestano oggi la Francia. Mitterrand ha dichiarato: « E' logico pensare che il clima di passioni politiche suscitate dai gruppi estremisti spieghi questo attentato ». Si presume che i responsabili appartengano ad un gruppo di fascisti che fa capo all'apolide Kovacs, autore nel '37 del famoso attentato al generale Salan, ad Algeri. A quell'epoca Mitterrand era ministro guardasigilli e fece di tutto per mettere alla sbarra i membri del complotto. Kovacs è stato processato l'anno scorso, ma durante il processo è stato aiutato ad evadere ed a riparare in Spagna.

PAOLO SPRIANO

NEL VOTO ALLA CAMERA SULL'O.D.G. DI SFIDUCIA A SEGNI E PELLA

Il blocco d.c.-destra isolato anche sulla politica estera

Interessante discorso di Saragat sul disarmo - Vacua replica del ministro degli esteri
Accordo tra i gruppi comunista e socialista - La dichiarazione di voto di Pajetta

E' accaduto esattamente quello che la Democrazia cristiana e il governo volevano evitare. Il voto conclusivo sul dibattito di politica estera alla Camera ha sanzionato che il governo Segni gode esclusivamente del sostegno delle destre monarchico-fasciste. Questo voto ha dunque un significato politico evidente, e conferma l'importanza e la tempestività del dibattito che i comunisti hanno provocato con la loro mozione.

Alla vigilia del Congresso di Firenze, i dirigenti democristiani hanno cercato in tutti i modi di non giungere ad una precisa qualificazione dei loro appoggi parlamentari. Invece anche sul terreno della politica estera, dove

erano riusciti in passato a sfuggire all'isolamento e ad ottenere il suffragio di forze intermedie favorevoli all'alleanza atlantica, i d.c. sono rimasti ora soli con l'estrema destra. Socialdemocratici e repubblicani si sono astenuti sull'O.D.G. Codacci Pisanelli. E' la prima volta che una differenziazione del genere si è verificata, e le motivazioni addotte dagli oratori del PSDI e del PRI sono state tali da caratterizzare in realtà la astensione come un atto di opposizione.

Tutto ciò dimostra il grado di estrema usura che è giunto il gabinetto Segni, cui è giunto tutto l'orientamento dei gruppi dirigenti clericali. A nul-

la è valso l'ammorbimento del tono al quale hanno fatto ricorso gli on. Segni e Pella nelle loro più recenti esercitazioni verbali, ivi compresa la replica nel dibattito parlamentare di ieri. Il « no » di tutto lo schieramento di sinistra, presentato unito al voto, e il rifiuto di consenso della terza forza laica indicano che « prender atto » (per forza!) del processo distensivo non ha valore né senso: quel che occorre è un'iniziativa, quel che occorre sono gesti concreti. Niente di tutto questo è venuto finora da parte dei dirigenti e dei ministri clericali.

La parola, ora, è al Congresso di Firenze. Vi è

stato chi ha detto, in consiglio dei ministri, che discutere e avanzare riserve era ormai praticamente inutile, dato che l'unità della DC attorno al governo era — allo stato delle cose — praticamente inevitabile fino al Congresso. « Stato di necessità » anche nel voto, dunque. Si tratterà di vedere ora se, nella loro assise suprema, i cattolici organizzati sapranno imboccare una strada nuova: o se continueranno, viceversa, a proclamarsi antifascisti distensivi per poi esprimere e sostenere un governo che piace solo ai fascisti e che dà filo all'ultimo la misura del suo oltranzismo con l'istituzione delle basi missilistiche.

La seduta di ieri a Montecitorio

Con una lunga seduta, durata dalle 9.30 alle 16.10, la Camera ha ieri concluso il dibattito sulla politica estera. Dal discorso pronunciato dal ministro Pella sono emerse ancora una volta la pavidità, la mancanza di coerenza, l'assenza di una politica di progresso sociale e di elevarlo del tenore di vita delle masse, che non può essere fatta dall'attuale formazione governativa.

Il ministro PELLA ha risposto agli oratori intervenuti con un discorso più che mai generico. A sentire il ministro degli esteri italiano, nessuno si può di lui e favorevole alla distensione. Il governo ne sarebbe, anzi, addirittura un precursore, perché ha avviato nuovi contatti economici con l'URSS e la Polonia già parecchi mesi fa. Con i loro attacchi al governo, i comunisti e i socialisti tenderebbero a far dimenticare che il giorno precedente dal C. Codacci Pisanelli.

SARAGAT, in un discorso per molti aspetti interessante, ha detto che l'Italia può dare un grande contributo agli sviluppi della distensione, ma per far questo è necessaria una politica governativa che esprima le profonde aspirazioni popolari alla pace nella libertà e nella sicurezza. Riferendosi ai colloqui di Camp David e alla prossima conferenza al vertice, egli ha sostenuto che due criteri devono essere seguiti: rinviare i problemi meno maturi e affrontare decisamente il problema del disarmo, poiché ciò che oggi minaccia realmente la pace non è tanto Berlino e la questione tedesca, quanto la corsa agli armamenti. Bisogna, d'altra parte, affrontando il disarmo, lasciare inalterato l'attuale equilibrio delle forze militari.

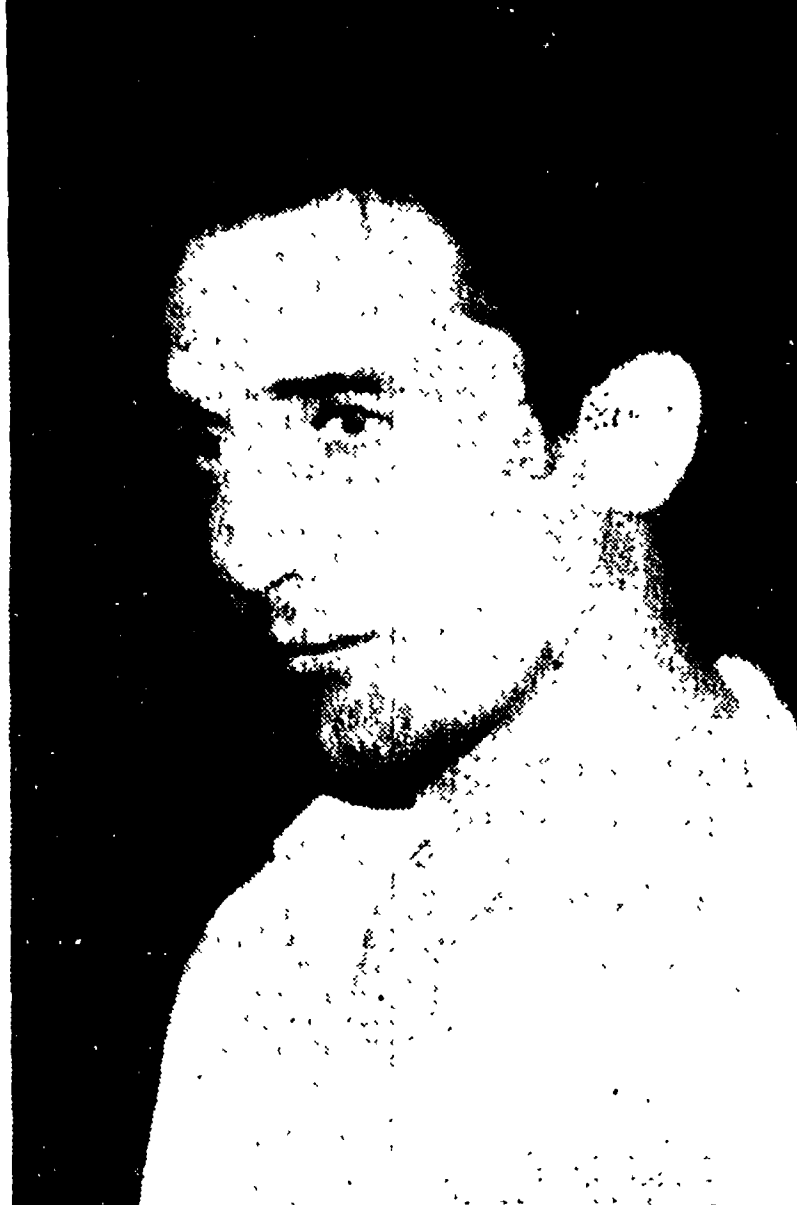
L'ufficio politico del PCF ha oggi emesso un comunicato in cui si riassume un giudizio più generale sulla situazione: « I protagonisti della guerra ad oltranza in Algeria — si legge fra l'altro — vorrebbero arrestare col ricatto del terrore la corrente che si adopra in Francia e nel mondo a favore della distensione. E' indispensabile, nell'interesse della Francia, che siano invitate al più presto trattative fra il governo francese e i rappresentanti del governo provvisorio algerino allo scopo di ristabilire la pace in Algeria. Bisogna evitare ».

SAVERIO TUTINO
(Continua in 8. pag. 8. col.)

Sgomberato a Milano per la minaccia di crollo un edificio costruito da appena un anno

In seconda pagina le informazioni

Si è ucciso Umberto Sbrighi

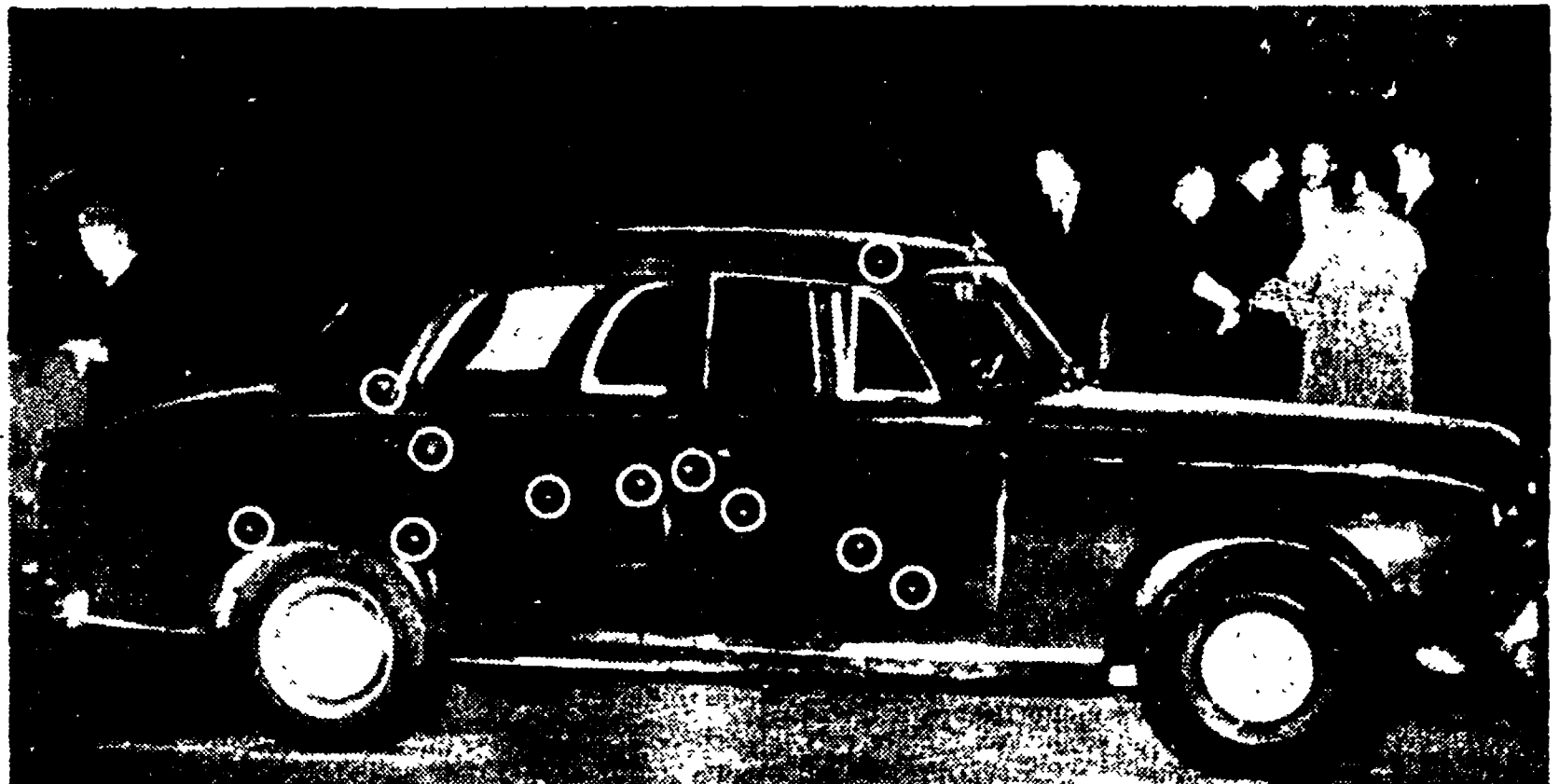


La morte di Umberto Sbrighi, il fratello della giovane di Bracciano che accolse un ragazzo per difendersi da un tentativo di violenza, è dovuta a suicidio. La tesi degli investigatori è stata confermata dalla scoperta operata dai carabinieri, nel corso di una perquisizione, sotto un mobile della stanza del genitore del morto di un biglietto trovato da Umberto, nel quale annunciava la decisione di togliersi la vita a causa di una grave infermità (In 4. pag. 1. particolari)

LE «PATTUGLIE DI UCCISORI» ULTRAS SPARANO CONTRO L'EX MINISTRO FRANCESE

Attentato fascista a Parigi contro il radicale Mitterrand

Minacciata la vita di Mendes France e di altre tre personalità - Un appello del PCF



PARIGI — L'auto di Mitterrand come appariva dopo l'attentato (Segnati con i cerchietti bianchi i colpi d'arma da fuoco) (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 16. — Una presenza di spirito non comune ha permesso al senatore François Mitterrand — una delle personalità più in vista dell'opposizione democratica — di sfuggire la notte scorsa ad un attentato fascista. L'ex ministro stava tornando a casa in automobile, verso l'una quando si è accorto di essere seguito da un'altra macchina. Siccome in questi ultimi tempi aveva ricevuto numerose minacce di morte, Mitterrand non ha avuto dubbi sul pericolo che correva con grande prontezza ha spinto la sua macchina

Riunione della CCC
La Commissione centrale di controllo e convocata a Roma in sessione plenaria, venerdì 23 ottobre alle ore 9, nella sede del Comitato Centrale.

« baroni feudali » abdica lo Stato. Ma, giunti a questo nodo, appare chiaro che la spinta al rinnovamento e al progresso, nel mondo della cultura, deve essere strettamente connessa alla lotta e alle aspirazioni delle masse popolari. Ne hanno coscienza piena gli intellettuali democratici? Avvertono che l'alternativa ha una configurazione precisa, politica ed economica, e non consiste solo in un indeterminato spirito provinciale e arretrato? Di qui, da questa presa di coscienza passa la prospettiva reale della lotta per una Italia moderna, allo stesso e contrario modo come la discriminazione, la divisione, la politica di isolamento e di corruzione condotte dai gruppi dominanti hanno portato il nostro Paese alla situazione che con tanto calore si denuncia oggi.

Quando, poi, di qua torniamo al problema della ricerca scientifica ci accorgiamo che le accuse di miopia, di paura, di oscurantismo, non vanno rivolte solo allo « spirito medioevale » che presiede agli orientamenti dei dirigenti clericali. Poiché qui, alla miopia di prospettive si aggiunge concretamente — come tutti sanno — una politica di cosciente sacrificio degli interessi nazionali a quelli dei monopoli privati. Ad essi si affida il settore (o il suo sabotaggio) di fronte a questi moderni

a tutta velocità intorno ai Giardini di Lussemburgo, ha svolto di sorpresa in una strada laterale, ha bloccato la macchina accanto al marciapiedi ed è riuscito a scavalcare la rete di cinta dei giardini dell'Osservatorio prima che i suoi inseguitori potessero raggiungerlo.

Appiattito al suolo fra i gerani di un'aiuola, Mitterrand ha udito i colpi della raffica di mitra, che gli era destinata, raggiungere la sua auto incustodita. E' balzato allora di nuovo in piedi, ha scavalcato un'altra siepe e si è infilato in un portone. Ma gli attentatori erano già lontani, non avevano osato inseguirlo.

La polizia sta indagando, ma difficilmente scoprirà gli autori dell'attentato alla plebiscitaria organizzazione « antiterroristica » e di movimento squadristici che infestano oggi la Francia. Mitterrand ha dichiarato: « E' logico pensare che il clima di passioni politiche suscitate dai gruppi estremisti spieghi questo attentato ». Si presume che i responsabili appartengano ad un gruppo di fascisti che fa capo all'apolide Kovacs, autore nel '37 del famoso attentato al generale Salan, ad Algeri. A quell'epoca Mitterrand era ministro guardasigilli e fece di tutto per mettere alla sbarra i membri del complotto. Kovacs è stato processato l'anno scorso, ma durante il processo è stato aiutato ad evadere ed a riparare in Spagna.

PAOLO SPRIANO

La vice segretaria del PCF, Neuvière. Dal canto suo, l'Humanité aveva iniziato già da molti giorni una campagna contro l'attività dei fascisti e aveva chiesto che il congresso del MP 13 (il movimento fascista ispirato al 13 maggio) venisse vietato.

Il congresso dovrebbe svolgersi a Parigi nei prossimi giorni. Come è noto, il capo del MP 13, dott. Martel, fu uno dei più attivi mestatori del 13 maggio '58 ad Algeri. Più indiano negli anni, era stato anche membro del partito nazista, e nel '57 venne sospettato di aver preso parte, fra l'altro, alle attività criminose della banda Kovacs.

PARIGI — Dopo l'attentato Mitterrand risponde alle domande di un giornalista (Telefoto)

L'ufficio politico del PCF ha oggi emesso un comunicato in cui si riassume un giudizio più generale sulla situazione: « I protagonisti della guerra ad oltranza in Algeria — si legge fra l'altro — vorrebbero arrestare col ricatto del terrore la corrente che si adopra in Francia e nel mondo a favore della distensione. E' indispensabile, nell'interesse della Francia, che siano invitate al più presto trattative fra il governo francese e i rappresentanti del governo provvisorio algerino allo scopo di ristabilire la pace in Algeria. Bisogna evitare ».

SAVERIO TUTINO
(Continua in 8. pag. 8. col.)

SI ERA SCONTRATO CON UN'AEROCISTERNA

Aereo con bombe H precipitato in U.S.A.

Si tratta di un bombardiere nucleare del SAC, il comando specializzato nei « voli atomici » e nel « costante allarme » - Panico nel Kentucky

(Nostro servizio particolare)

HARDINSBURG, 16. — Un colossale bombardiere atomico americano che recava due bombe all'idrogeno a bordo è precipitato sul territorio di una fattoria in seguito allo scontro con una cisterna volante, la quale, squassata in volo da un'improvvisa esplosione, aveva deviato dalla sua rotta intendendo l'aereo atomico. L'incidente è avvenuto nella tarda serata di ieri circa alle 5 di stamane per l'ora italiana. La popolazione dello stato del Kentucky ha visto, o viene ora di panico, in ogni contrada dello stato americano è stato visto il lampo dell'esplosione che ha annientato l'aerocisterna a quattro reattori; e un mo-

mento dopo la gente della zona di Hardinsburg ha notato nel cielo quattro globi incandescenti che precipitavano a terra a velocità paurosa: erano i resti del KC-135, l'aerocisterna, e dell'apparecchio atomico, un B-52. Si tratta proprio di uno di quegli apparecchi atomici del SAC (comando strategico aereo) che cura i famigerati « voli atomici » contro i quali un'ondata di sdegno e di preoccupazione si levò anche recentemente in Inghilterra (dove hanno sede basi aeree atomiche americane), negli stessi Stati Uniti, in tutto il mondo, specie dopo che qualcuno si era provocato la « esplosione » sono stati ritrovati dagli specialisti. Essi sono caduti dall'aereo al momento della collisione.

I due apparecchi sono precipitati a poco più di sei chilometri di distanza l'uno dall'altro. Otto membri degli equipaggi dei due aerei sono morti osi rivi e fatti a pezzi dallo scoppio. Quattro si sono salvati col paracadute. I pezzi dei bombardieri sono caduti intorno ad una fattoria: la fusoliera è caduta a non più di duecento metri dalla casa colonica ed uno dei motori a reazione è finito sull'auto.

I quattro superstiti, raccolti in un bosco dopo essersi lanciati con il paracadute, facevano parte dell'equipaggio del B-52. Essi sono feriti. Sono il comandante, il capitano William G. Giltshill, il maggiore Milton E. Chatham, il capitano James W. Strother e il tenente Gino Fugazzi. L'es-

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Oltre il 61% alla FIOM alla « Nazionale Cogne »

AOSTA, 16. — I lavoratori della Nazionale Cogne hanno confermato la loro fiducia nella FIOM-CGIL, la cui lista ha raccolto una percentuale del 61,2 per cento tra gli operai che tra gli impiegati, superando un seggio al sindacato padronale del LLD, che è stato così escluso, insieme alla CISNAL, dalla Commissione interna. Nonostante la diminuzione di oltre 250 operai, la lista ha registrato una lieve diminuzione numerica dei propri suffragi, mentre la CISL ha riportato circa 130 voti in meno e una riduzione della percentuale del 23 per cento.

Ecco i dati definitivi comunicati dall'ufficio elettorale della CGL (tra parentesi i dati percentuali alle elezioni dello scorso anno): OPERAI: CGIL voti 2.536 (2.574), percentuale 61,8% (59,9), seggi 8 (7); CISL voti 705 (830), percentuale 17,2% (19,5), seggi 2 (2); SAVT voti 631 (661), percentuale 15,3 (15,5), seggi 2 (2); LLD voti 136 (143), percentuale 3,3% (3,3), seggi 0 (1); CISNAL voti 91 (82), percentuale 2,2% (1,5) — IMPIEGATI: CGIL 90 (92), perc. 25,2% (22,4); seggi 0 (0); CISL voti 207 (239), perc. 58,1% (59,4), seggi 1 (1); SAVT voti 59 (74), percentuale 16,7% (18,2) seggi 0 (0).

Il film «Costa azzurra», sequestrato per ordine della questura di Roma

Un racconto d'intonazione pornografica diretto da un noto clericale - I retroscena della vicenda

La proiezione del film «Costa azzurra» è stata sospesa ieri in tre cinematografi romani — l'America, il Galleria e il Massimo — per ordine della questura. Le tre sale, data la improvvisa disposizione, non sono state neppure aperte al pubblico. Tale disposizione sarebbe stata motivata dal contenuto stesso del film, giudicato contrario alla morale, ed è probabilmente il primo frutto della « offensiva » per il distacco della DC, Vittor, Sala, fratello del direttore del centro sperimentale di cinematografica, Giuseppe Sala. Vittor

l'opera e della presenza di scene raramente contrarie al buon gusto, occorre però sottolineare il pericolo di una crisi del genere, che applicata oggi, nei confronti di un film semipornografico, può domani colpire opere d'arte che « danno fastidio » a chi non ha la forza di resistere a ogni modo di essere segnalato; il fatto che il provvedimento colpisce un film che è stato diretto dall'ex-cerco cinematografico del quotidiano della DC, Vittor, Sala, fratello del direttore del centro sperimentale di cinematografica, Giuseppe Sala. Vittor

Sala, prima di passare alla regia, si era distinto per essere uno dei cervi clericali più famosi di Roma, e per aver diretto film che dimostrasse di contenere elementi nuovi e coraggiosi, o si, o che si proponeva di portare sullo schermo il problema delle lotte popolari del nostro paese. Dalle riside posizioni espresse sulle colonne del Popolo, però, il Sala era facilmente passato alla realizzazione di un film come «Costa azzurra», che il 3 ottobre scorso il nostro critico cinematografico definiva « una continua of-

fesa all'intelligenza ed al buon gusto ». Nel dello stesso parere, però, si è dato un contributo al quotidiano della DC, dando la qualifica di « discreto » al film — e cioè in un certo senso consigliandolo ai suoi lettori — asseriva trattarsi di « una storia fresca e divertente, seppure non sempre originale » tentando di giustificare la « leggerezza » e la « volgarità » con la necessità di far lavorare i giovani registi. Gian Luigi Ronzi, critico cinematografico del *Tempo*, espre-

CONTRO IL RINVIO VOLUTO DAL GOVERNO E DALLA D.C.

Martedì battaglia alla Camera per le elezioni amministrative in autunno

La discussione di ieri nella commissione del Senato — Milazzo favorevole alle elezioni nei comuni siciliani il 29 novembre — Una lettera di Moro a Fanfani

meva un parere ancora più disinvolto: dopo avere sostenuto trattarsi « di uno di quegli allegri episodi che da qualche tempo si viene offrendo con frequenza al cinema italiano » con grande compiacimento del Rondi stesso concludeva asserendo che « il film ottiene senza fatica la divisa di attenzione del pubblico, per merito del regista Vittorio Sala... » ecc.

Ma — a parte ogni considerazione sulle critiche che « al film vi è un problema molto più grave che non può essere ignorato. Come mai un film con scene ora considerate pornografiche è passato al vaglio della oculatissima censura italiana, così pronta quando si tratta di introdurre in circolazione o la programmazione di film che abbiano un contenuto sociale? Secondo voci raccolte negli ambienti cinematografici, il film « Costa azzurra » avrebbe addirittura ottenuto il visto della censura senza neppure essere stato visto! Il problema, se confermato, costituirebbe una clamorosa riprova dei legami, delle omertà e dei traffici illeciti che fioriscono all'ombra della direzione generale dello spettacolo.

Evidentemente proprio allo scopo di mettere al sicuro da un eventuale scandalo, veniva fatta circolare anonimamente — attraverso le agenzie di stampa — una precisazione secondo cui il provvedimento sarebbe motivato dal fatto che le copie in circolazione non sarebbero identiche a quella sottoposta alla censura.

Questa « precisazione » che giunge due mesi dopo l'inizio della programmazione del film, in un caso il tempo che trova e tutta la vicenda ripropone con forza il problema di una radicale moralizzazione degli ambienti che dominano oggi il cinema italiano.

Mozione PCI-PSI per un piano economico dell'Umbria

E' stata presentata alla Camera una mozione, firmata dai compagni Ingrao, Valori, Romagnoli, Guidi, Anderlini, Caponi, Angelini, Cacciari, Rassi e da altri parlamentari comunisti e socialisti, con la quale si sollevano problemi decisivi per l'Umbria. La mozione, dopo aver fatto un quadro della drammatica situazione economica regionale, chiede un impegno del governo per la sospensione di tutti i licenziamenti e per la salvaguardia delle attività produttive esistenti, propone la immediata costituzione — in attesa dell'Ente regione — di un organismo regionale, cui siano adeguatamente rappresentati gli enti locali, i sindacati e le associazioni di lavoratori e di produttori, il quale elabori un piano di sviluppo regionale. L'ultimo punto della mozione è dedicato agli indizi della « crisi » che si sta verificando in Umbria, e con gli organi democratici umbri.

I parlamentari democristiani hanno presentato sull'argomento una loro interpellanza, mentre è previsto un analogo passo dell'on. La Malfa.

IL PROCESSO AI BANDITI DI VIA OSOPPO

Parlano i testimoni della rapina all'Azienda tranviaria di Torino

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. — Il processo Osoppo sembra ormai sopraggiungere alla sua conclusione. A sbalzi arrancando come un vecchio ronzino giunto esausto nel pressi della stalla. C'è però chi si attende lunedì sorpresa capaci di movimentare il fante del dibattimento. L'udienza infatti è stata rinviata a quel giorno per sentire i funzionari che confluirono le indagini: ed è chiaro che sia il P.M. insistentemente « remissivo » in questi ultimi giorni, sia i difensori del Cesarini, sulle cui labbra erano enigmatici sorrisi, puntano a fondo su quelle deposizioni, naturalmente con opposte speranze.

Così l'udienza di oggi è rimasta come sospesa in quest'atmosfera pretempestiva, a parte una bombetta esplosa nel campo della formidabile Argia, e delle solite note di colore. La bombetta consisteva in un assegno che l'imputato di ricettazione Carone consegnò al De Maria in pagamento della merce rubata a Castel San Giovanni e che, vedi caso, reca la firma per la girata di Argia Cesarini.

Menù del giorno, due rapine: un colpo (3 milioni e 300 mila lire sottratti all'ACI il 7 febbraio del '57 da due sconosciuti e dal De Maria che si autocolpò per salvare tre innocenti (sue compagne) e un colpo (17 milioni) invariati all'ATM il 16 novembre del '57 e per cui sono imputati Ciappina, De Maria, Malsina, Cesarini, il defunto Filippo Cusano e, quale indicatore, il nipote di quest'ultimo, Mauro Cusano).

Giovanni Ortolan, esattore dell'ACI, dice nella sua deposizione: « Tornavamo dal giro di incasso presso i vari distributori di benzina e verso le 19.15 ci arrestammo con la macchina in via dei Boschetti, per raggiungere a piedi la sede di corso Venezia. Era una sera piovigginosa. Giunti all'altezza di via S. Primo, ne vidi sbucare una macchina che si arrestò dietro di noi con uno stridor di freni. Dalla portiera di destra, scese un tizio con una maschera chiara come da morto e una

canna che gli spuntava fuori dal petto. Intimò: « Molla la borsa ». Cercai di fuggire, gettando la borsa per terra. Un'esplosione, una bomba in testa mi stese... Ed eccoci sul furgone dell'ATM di Torino che sta dirigendosi dalla sede centrale al capannone di viale Torinese, recando 32 milioni di paghe per i tranvieri. Raccontano l'anziano commissario incaricato del trasporto, Giuseppe Beccaria: « Entrammo da uno dei due ingressi ed è stato notato come in divisa di arrestamento davanti agli uffici. Cecchi, aprì la porta posteriore... »

PRESIDENTE. — Ma non era rischioso, le banche usano altri veicoli... »

BECCARIA. — « Adesso anche l'ATM il suo caso è sotto scorta armata... Dunque consegnai la prima cassetta poi posai a terra le altre due, per chiudere la portiera. Ad un tratto, sentii un urto ad una gamba e non vidi più

le cassette. Mi voltai verso l'ingresso e scorsi due tipi che le stavano caricando nel bagagliaio di una macchina pronta ad uscire: un altro si era gettato nell'angolo della portineria. Crediti ad uno scherzo; poi capii e corsi avanti. Spararono. Continuai a correre. I cristalli di un pullman polaroni in frangente. Vidi accanto al guidatore della macchina un uomo mascherato che tirava revolvere per terra e gridava: « Va via, va via! ». Continuai a girare intorno, i miei colleghi se l'erano svignati correndo. Poi i due che avevano cercato di chiudere il cofano sulle cassette, balzarono sulla macchina che si allontanò, sparando... »

La deposizione del brigadiere di Torino, Luigi Malsina, dice che i due che avevano cercato di chiudere il cofano sulle cassette, balzarono sulla macchina che si allontanò, sparando... »

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Giunti al teste Gerardo Zilianti, dobbiamo chiedere scusa ai nostri lettori. Avevamo detto che Cesarini aveva ammesso un solo reato: la ricettazione di una patente, non è vero. Il « droghiere » ha anche confessato di aver acquistato il passaporto sotto il nome di Malsina, e di averlo dato alla moglie del Zilianti, e di essersene servito per espatriare.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Giunti al teste Gerardo Zilianti, dobbiamo chiedere scusa ai nostri lettori. Avevamo detto che Cesarini aveva ammesso un solo reato: la ricettazione di una patente, non è vero. Il « droghiere » ha anche confessato di aver acquistato il passaporto sotto il nome di Malsina, e di averlo dato alla moglie del Zilianti, e di essersene servito per espatriare.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

è comprensibile poiché il Cusano fece acrobazie per spiegare come le sorelle non sapessero niente dell'ospialità fornita a tre banditi nel loro appartamento. Avevano stazionato come egli stesso fosse in fondo una vittima innocente dell'amato zio Filippo.

Ultimi due testimoni, i prof. Enrico Gianni, perito cartario, e Emilio Oggero, perito balistico, quest'ultimo autore di un'indagine tecnica condotta sull'arsenale della banda, che la polizia ritrovò in casa del Rosi, guardiano posteriore. La cosa

Ventiquattresima ora a Milano



MILANO. — Per due ore e mezzo un disoccupato, Michele Di Stazio appollaiato tra due zughe del Duomo a 60 metri di altezza ha fatto trattenere il fiato a centinaia di persone addensatesi sulle sottostanti piazze, minacciando di gettarsi nel vuoto e di uccidersi per protesta contro lo Stato che non gli concede la licenza di « cinematografato ambulante ». Dopo due ore e mezzo di inutili tentativi, polizia, carabinieri e pompieri riuscirono ad afferrare il Di Stazio di sorpresa e a ricoverarlo all'ospedale. Nelle fotografie a sinistra, il Di Stazio tra le zughe del Duomo; a destra, un primo piano del poveretto mentre viene trasportato in ospedale.

APERTA DENUNZIA DEI COMUNISTI AL SENATO

I monopoli elettrici responsabili dell'arresto nelle ricerche nucleari

Replica del compagno Montagnani a una ovvia risposta del sottosegretario Micheli. Ottimista ed evasivo Spallino sulle condizioni dei detenuti di Porto Azzurro

La grave condizione del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (per la quale, com'è noto, i fisici sono in agitazione) è stata oggetto di una dura denuncia dei comunisti, prima ancora che fosse a conoscenza di tutti, era stata affrontata in un'interrogazione rivolta al ministro per l'Industria e al fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

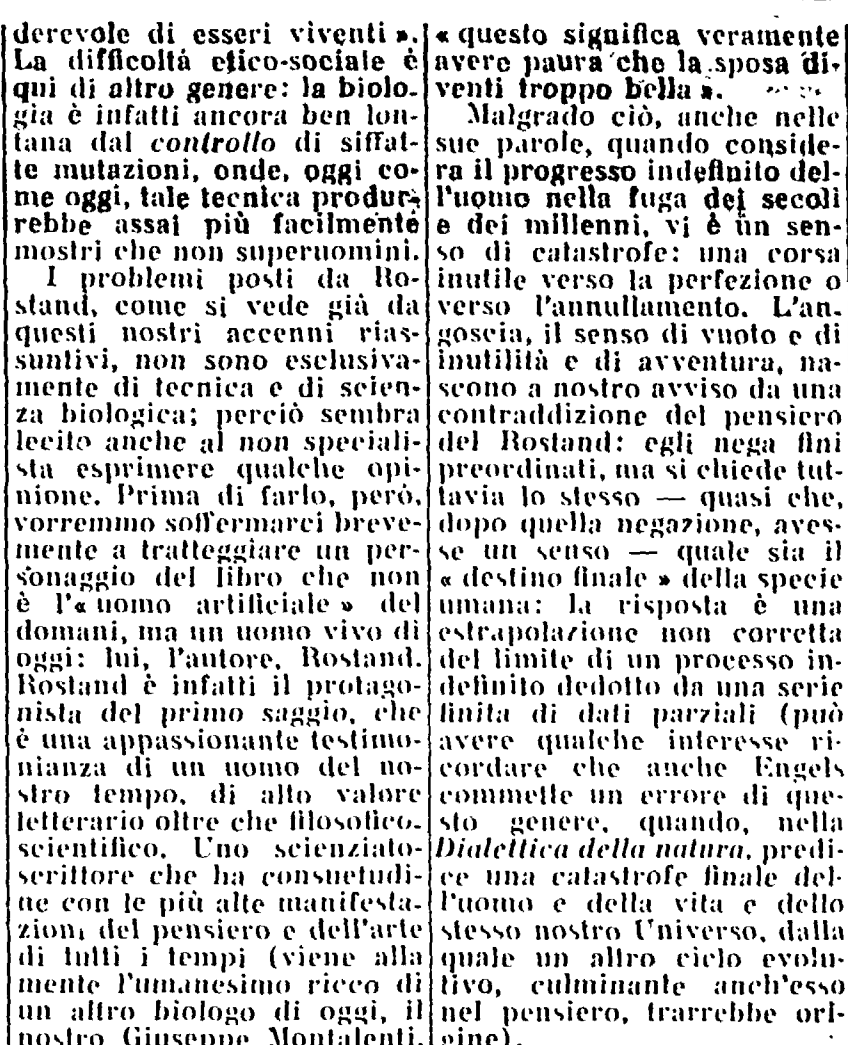
Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una frattura pericolosa nell'opera di ricerca. La risposta è stata ovvia: il sottosegretario si è limitato a ricordare che il ministero del Tesoro ha iscritto nel proprio bilancio la somma irrisoria di cinque miliardi per il '59-'60 (per la verità non ancora versati) e che, « quanto prima », la legge nucleare governativa sarà esaminata dal Consiglio dei ministri.

Ha risposto il compagno MONTAGNANI, il quale ha posto la questione a fuoco: da sette anni, si attende la legge nucleare, ma il governo non la presenta; intanto, i fisici sono costretti a denunciare pubblicamente le loro ricerche non possono continuare. La causa di tutto ciò (nella relazione alla legge nucleare proposta dai comunisti, questa denuncia è espressa in termini molto chiari) va ricercata nell'atteggiamento del monopolio elettrico, i quali paventano la concorrenza dell'energia nucleare alle loro energie tradizionali. E' il monopolio che, attraverso il governo, paralizza l'attività del CNRN.

Il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia SPALLINO, ha risposto a una interrogazione del compagno socialista sen. Busi sul penitenziario di Porto Azzurro. Alla risposta evasiva di Spallino, il sen. BUSI ha replicato lamentando che, dopo le rivelazioni fatte dal detenuto Luigi Forzi, il sottosegretario non ha fatto nulla per avere rivelato a quali condizioni erano costretti a vivere le persone incarcerate in quel penitenziario. Il governo non ha fatto sapere se un'inchiesta dei comunisti Montagnani, Mammi e Bertoli, i quali sono anche tra i firmatari della legge nucleare presentata al Senato dal gruppo del PCI, ha convinto Spallino a fare qualche cosa per migliorare la situazione dei fisici. Il sottosegretario Micheli, preposto all'articolato, risponderà, in luogo del ministro, alle domande dei tre parlamentari sui motivi che hanno portato il governo a tentare, fondato al CNRN e a provocare, così, una

Si sonderà coi razzi il sottosuolo lunare

Alcune scientifiche ipotesi dell'esperto sovietico per i futuri viaggi Terra-Luna-Terra di veicoli spaziali



incomprensibili per i massimi geni di un secolo fa; perché esiste — bene o male — un « cervello collettivo », perché la associazione intellettuale, e tutta quella complessa organizzazione del pensiero che va dalla scuola elementare all'Accademia scientifica, innalza generazione per generazione il punto di partenza dell'attività intellettuale del singolo. Creeremo, forse, un giorno che appare ancora molto lontano, un uomo « superumano »; abbiamo certamente già dato vita a una creatura che ci supera, che noi e insieme più che noi, una società, una cultura, una scienza in evoluzione.

di altri mezzi di conoscenza che la propria ragione»: un «monista che peraltro è un positivista», «un marxismo scientifico del più alto Otocento (determinismo biologico, «riduzione» a «biologia della moralità ecc.) e che nel nome stesso dell'«oggettività» assolve moltitudini di stanchezze di una cultura raffinata e disincantata, al limite di una crisi dissolutrice.

Evoluzionista, il Rostand non è un «determinista» capofila di «postulare variazioni che attualmente non ci sono conosciute né per osservazione né per esperimento» ed è portato a immaginare che «l'uomo, come struttura, riesce a funzionare sempre meglio, a affrontarle e a risolvere i problemi che sembravano impossibili, a elaborare metodi e procedimenti di pensiero» che sarebbero stati

biologica, quella storica. Noi non intendiamo affatto escludere le possibilità avvenire della «evoluzione biologica artificiale» che Jean Rostand tratteggia con tanta dottrina e tanta arte nei suoi saggi; osserviamo però che se è pure come il Rostand affirma, ci troviamo in un periodo di «agenzia», di esaurimento della spinta evolutiva biologica, l'uomo evolve, e come!, per una diversa via: il cervello dell'uomo, senza aiutarsi come struttura, riesce a funzionare sempre meglio, a affrontarle e a risolvere i problemi che sembravano impossibili, a elaborare metodi e procedimenti di pensiero» che sarebbero stati

L'INVIATO

Neanche

alcuna

Proibito dare troppe notizie nei quali si parla

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'ESPOSIZIONE DI TORINO (19 ottobre). In un settimanale di Lisbona è apparsa recentemente una fotografia del regista italiano Renato Castellani. «Nota autore di film recati prima in Portogallo» aveva annotato il redattore. La censura ha lasciato la fotografia, ma ha censurato la didascalia: «i giornalisti portoghesi non possono parlare di Castellani». «I giornalisti realisti poco noti», cioè proibiti. Il generale americano Clark ha fatto una dichiarazione sulla possibilità che gli scienziati sovietici lancino un uomo nello spazio: censurata. La agenzia France Presse ha dato notizia di violenze di teddy-boys a Tolone: censurata per rispetto alla conoscenza dei giovani. Il New York Times in una corrispondenza del suo inviato

incomprensibili per i massimi geni di un secolo fa; perché esiste — bene o male — un « cervello collettivo », perché la associazione intellettuale, e tutta quella complessa organizzazione del pensiero che va dalla scuola elementare all'Accademia scientifica, innalza generazione per generazione il punto di partenza dell'attività intellettuale del singolo. Creeremo, forse, un giorno che appare ancora molto lontano, un uomo « superumano »; abbiamo certamente già dato vita a una creatura che ci supera, che noi e insieme più che noi, una società, una cultura, una scienza in evoluzione.

(Nostro servizio particolare)

MOSCA. 16. - I primi razi che riusciranno a posarsi senza danni sulla Luna saranno muniti probabilmente di perforatori, automobili e di piccoli aerei, cariche esplosive per studiare le viscere del satellite della Terra. Nel secondo caso i razi recheranno a bordo speciali apparecchi sismografici per registrare i movimenti sismici lungo gli strati del sottosuolo lunare.

Un'altra indagine possibile con i razi che discenderanno sulla Luna, sarà lo studio delle superficie lunari minescenza: la superficie della Luna sarà illuminata con raggi ultravioletti e la particolare luminescenza emanata dalle sostanze che ne fanno parte verrà registrata da speciali apparecchi collocati a bordo del razzo e trasmessa a Terra.

Queste previsioni sono contenute in un articolo del noto prof. Pokrovski, maggiore generale del Genio e dottore in scienze fisiche, lo stesso che fornì i primi dati sul missile balistico intercontinentale sovietico lanciato nell'agosto del 1957.

Dopo aver indicato quelle

prossimo passo verso la conquista della zona dell'atterraggio pianato del razzo sulla superficie lunare), Pokrovski scrive:

« Per il ritorno del razzo lunare dalla zona della Luna alla zona della Terra sono previste tre varianti di volo. La più semplice deve considerarsi la «circonnavigazione della Terra senza atterraggio». Questa circonnavigazione deve essere effettuata a una velocità di alcune centinaia o di alcune migliaia di chilometri dalla superficie terrestre. Muovendosi il razzo a distanza relativamente ravvicinata dal-

direzione voluta è un altro dei passi realistici dagli scienziati sovietici. Il complesso e multiforme piano di conquista del cosmo.

« La grandezza della velocità — dice Pokrovski — deve essere regolata con estrema precisione. Un errore di una decina di chilometri per ora di volo condurrà a una deviazione della traiettoria prevista di centinaia di chilometri. Con precisione non minore deve essere regolata la direzione del movimento del razzo. È opportuno, a questo proposito, non consumare tutto il combustibile nella parte attiva del volo, dove il razzo

tura di bordo può trasmettere per radio sulla Terra informazioni scientifiche assai particolareggiate. Assai altro, in tal caso, si potrà trasmettere: una immagine televisiva, una registrazione su nastro magnetico o con altro sistema.

Non è escluso pure che venga catapultato dal razzo verso la Terra un piccolo contenitore in cui sia racchiuso un piccolo motore a reazione, necessario per ridurre la velocità del container relativamente alla Terra. Altrimenti non sarà possibile assecondare la sua caduta sulla superficie terrestre, e sarà necessario pure ridurre il con-

acquisto velocità, ma con l'impiego di una piccola portante da utilizzare per successive correzioni della direzione e della velocità del veicolo.

« Per eseguire queste correzioni è necessario seguire un movimento del tutto arbitrario, ma il movimento di un razzo di una speciale radiopancia-eccezzatura. I dati delle osservazioni devono essere trasmessi da macchine calcolatrici elettroniche rapidissime, che hanno in grado di eseguire le correzioni necessarie, e di apportare alla traiettoria del razzo. Queste correzioni vanno trasmesse al razzo per mezzo della radioteleguida ».

GIUSEPPE GARITANO

**Oggi il « Lening »
sarà interrogato**

MOSCA. 16. — L'agenzia Tass, annunciando che questa sera (15 ottobre) una navetta spaziale (così, tra l'altro) italiana), il Lunik III, si trovava a 267 000 km. dalla Terra, ha fornito le seguenti cifre: la velocità era di 11,5 km. il secondo.

La temperatura e la pressione all'interno del Lunik III sono rimaste inalterate. La navetta, che ha anche un sistema di riscaldamento, si trovava ad un'altitudine di 150 km. Alte 18 il Lunik III si trovava nella circolazione di Ercole, in cui la temperatura ambiente è di 17 gradi e 53 minuti di declinazione.

Il Lunik III sarà - si presume - domani (16) tra le 10 e le 11 (ora italiana).

Conferenza di Ragionieri sulla Germania democratica

Nel quadro delle celebrazioni del X Anniversario della Repubblica Democratica Tedesca, il ministro degli Esteri, Hans Mamm, si è tenuta ieri sera una conferenza del prof. Erhard Hönigsmann, direttore della "Germania di fronte alla propria storia: dieci anni dopo la costituzione di una repubblica democratica ege-

se ne conservi una parte per alimentare un motore che svolga le funzioni di collegamento del razzo in base ai comandi trasmessi da un centro elettronico automatico terrestre che verifichi immediatamente la sua traiettoria».

Tutto ciò presuppone la soluzione di un altro importante problema, quello della razionalizzazione del razzo. Come ha ricordato il nostro problema fu sfruttato e risolto dagli scienziati sovietici negli esperimenti con

tezza che furono lanciati nel marzo e nell'agosto del 1958. Sul problema posto dal «ruzzolamento» dei satelliti, uno dei razzi che muovevano ai comori velati, si muovevano in spazio, come si ricorderà, riferì l'accademico sovietico prof. Sedov all'assemblea del 1958 dell'Anno scientifico internazionale, tenutasi nell'estate dell'anno scorso a Mosca.

Così, oltre ai motori, al combustibile, alla precisione dei calcoli della traiettoria, alla scelta dei materiali, alla stabilizzazione del razzo alla fine di potersi imprimere la



L'attrice Mae West fotografata durante una intervista nella quale ha raccontato la vicenda della rubrica televisiva «Person to Person» eliminata dai programmi della CBS perché si scoprì che aveva una statua nuda, piazzata nella stanza dove si stava girando il film.

(Telefoto)

Laureati Quasimodo e Moravia con il “Premio Nobel”, 1959?



Nelle due foto: lo scrittore Alberto Moravia (a sinistra) e il poeta Salvatore Quasimodo.

L'INVIATO DELL'UNITÀ NELLA PENISOLA IBERICA

Neanche il Papa sfugge alla censura portoghese

Proibito dare troppo rilievo, sui giornali, a quei passi dei discorsi del Pontefice nei quali si parla di giustizia sociale — L'elenco mensile dei libri interdetti

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAL PORTUGALLO, ottobre. In un settimanale di Lisbona, il "Diário da Manhã", viene pubblicata una fotografia di regista italiano Renato Castellani. «*Nota autore di film realisti poco noto in Italia, il regista ha fatto il film il redattore. La censura ha lasciato la fotografia, ma ha censurato la didascalia sui giornali portoghesi non si deve parlare di film politici, per non eccitare i proibiti. Il generale americano Clark ha fatto una dichiarazione sulla possibilità che gli scienziati sovietici lancino un uomo nello spazio, conatando l'agenzia. France Presse ha dato notizia di violenze di teddy-boys a Tolone: censurata per rispetto alla coscienza dei giovani. Il New York Times ha pubblicato la sponenza del suo inviato*

in Spagna, ha criticato lo sperpero degli aiuti americani: proibito riportare l'articolo. La Reuter comunica che, nella Germania di Bonn, sono stati espulsi dall'università alcuni professori e studenti per propaganda nazista: vietata la pubblicazione.

10

L'ace in terra
« Che cosa si può stam-
pare allora? », chiedo a
collega che mi elenca que-
sti diritti. Egli allarga le
braccia con espressione
sconsolata: « Non lo so...
Nessuno lo sa. In general-
e è vietato tutto ciò che può
provocare delle associazio-
ni di idee nella testa della
gente: i progressi nelle
URSS, Fidel Castro, le ri-
volte coloniali... La morale
è intoccabile e, natural-
mente, guai a dire che i
coltivatori di patate sono
costretti ad abbandonare

ta e di paralizzante incertezza. Su un giornale di Lisbona usciva, tempo fa, un offensivo romanzo a cui il ministro dell'Interno peroratorio di cessare immediatamente le pubblicazioni. Il direttore, dispettoso, si era rifiutato di cedere il motivo. Immoralità? «Ma osserva — in tutto il romanzo non c'è neppure una parola che si possa dire per questo». Gli viene mostrata allora la lettera di una dattilografa in cui si protesta contro un episodio di adulterio. «Ma non è che bruscamente a una barbona. Evidente invito al sottomentore dell'ordine sociale. Ma non è una ingiuria che non avverrà più e che, nelle prossime puntate, lo sciagurato idraulico riuscirà a rubare un esemplare di "L'Espresso"». Solo in condizioni, il permesso di pubblicazione è nuovamente.

fare le nostre opinioni affluire appaiono inoffensive. Finiamo così per accontentare le nostre capacità di capire e di tollerare. E ci abbandoniamo tutti a un lusinghiero altermo che ha fatto molti dei nostri uomini migliori, dal fisico al chimico, dal biologo al collaboratore di Joliot-Curie, attualmente Direttore delle Ricerche in Francia. E' un altermo che il Montefiore definito da Einstein « il più grande che la conoscenza », che insegna in America ».

Non si può dire, del resto, che queste parzialità preoccupino il regime. Al contrario, Salazar odia i liberali, i socialisti, i comunisti, non tollera nessuno se non lui, ma con la violenza ottusa del bipetto che regna in testa lo sfogano i suoi peccati. Gli unici scettici proiettati sono i missionari, la sola arte figurativa.

Nessuno si è opposto a questo uso di arbitrio e di stupidità. La stessa Associazione degli Editori è costretta a comunicare ai suoi soci l'elenco mensile dei libri proibiti. Un solo scrittore, protetto da una fama internazionale, era rimasto immune dalle persecuzioni: l'illustre Aquilino Ribeiro. Ora anch'egli è stato denunciato per offese alla magistratura contenute nel suo romanzo « *Quando os lobos riram* » in cui si racconta la storia di un gruppo di condannati che si ribellano da un tribunale speciale. Il libro è stato, naturalmente, sequestrato.

Regime di arbitrio

« In queste condizioni — mi dice un letterato, ben noto in città — che ha voluto gentilmente dedicarmi una serata — noi dobbiamo lavorare. Non c'è da meravigliarsi se, nonostante la ricchezza di giovani ingegni, la nostra letteratura è stata spesso una medicina spaventosa. La onnipotenza della tirannia poliziesca ci obbliga a un perpetuo autocontrollo ancor più funesto della censura stessa. Ad ogni riga dobbiamo riflettere se sarà utile o no; e non senza giri di frase per inserire un'idea pericolosa, camuf-

Molti sono stati in prigione, nessuno si è piegato. Abbiamo ritrovato i loro nomi tra quelli dei centelli delusi che si sono recati all'unica lettera indirizzata pubblicamente al dittatore: « Signor professorissimo Antonio De Oliveira Salazar, signori cittadini portogheses, firmatari di questo documento supergiovane e intellettualmente immatura lezione nell'università di Coimbra, si verifichi anche il vostro rostrale allontanamento dalla vita politica. Salazar! Un riuverito e l'acclamato: « Lasciateci passare, lasciateci parlare, lasciateci arrabbiare », è il suo motto. Ma se non si può dire, come dire che questo si addice? »

RUBENA TEDESCHI

I test scolastici alla Camera

Iniziativa dei deputati comunisti in seguito alla pubblicazione su «l'Unità» di alcuni brani particolarmente scandalosi

[illegible]

l'ano i figli con le più delicate premure e li amano anche se sono deboli o malati. I greci e i romani anche ordinavano ai figli di essere dediti o detti o munti. In Cina ancora oggi i malati vengono abbracciati e baciati e si dice che è del v.o.p. E una grande grazia del Signore avere genitori cristiani.

Il processo si è diretto verso Pazzia della Signoria dove era eretto un abitato alto 16 metri, scende a valle e si divide in tre parti: quattro oscenti, ve si immedesime. A un segnale del frate d'fare un'apparizione il fuoco.

Il frate e i fante crepavano, suonavano le campane e il popolo gridava «Viva Gesù!».

Sussidiario di V. elementare

Il primo capitolo si chiama: «Il fine»: «Il quarto comandamento onora il padre e la madre che è il primo dei comandi. Obbedire i genitori, e chiunque ha potestà su di noi, cioè i nostri superiori, in maestria il Paese, in onore, in gloria, in personalità civili, i maestri».

Sussidiario di V. elementare

Timone (ed. SED) «Sulla Trasmissione»

Gli uomini, ogni giorno e giorni, si passano gli Urali, si traversa l'immensa di

si entra nelle foreste in gran parte ancora inesplorata. I pochi indigeni primitivi delle foreste sono di una vita selvaggia: simili a quella degli animali».

Oggi nella società è grande l'ignoranza, si è dimenticati perché molte volte i genitori, al momento di prendere decisioni, si lasciano guidare dai propri figli, si lasciano guidare da sciocche idee o da mire ambiziose. Il calzaioo vuol essere il calzolaio, il falegname il falegname, il calzolaio pensa di far di suo figlio un dottore.

Carlo

Per essere inoltre informato del pensiero del m.n.istro sul contenuto di questi libri, il ministro non intenda intervenire con la massima sollecitudine, ma si prenda cura di far fare i testi e garantire alla distastosa libri di contenuto degno delle nostre tradizioni e capacità delle nostre tradizioni, alla prima anni di studio, alla conoscenza del proprio Paese e conoscenza di quei principi morali, democratici e sociali che la nostra Costituzione ha sancito.

Firmato: on. Laura Diadri
Adriano Seroni, Sergio Scarpe

giornali democratici accusa-
ti di aver fatto propaganda
«per i partigiani della
pace». Ma insomma ha
avuto il coraggio di fare
un poliziotto che festinava
per l'accusa — sorprende
non solo a scrivere sul
muro "Pace in terra
dei vivi", ma a fare
l'onta che fate?». Lo ar-
resto subito ha risposto
l'agente senza esitare.

A forza di silenzi si
arrivati a un punto tale
che i comandi di buona
memoria dei comunisti
rennati; hanno protestato
col ministro delle informa-
zioni chiedendo un po-
più di libertà e un po' me-
no di controllo. Il respon-
sore ha incontrato tra i giornalisti
il ministro, ma i suoi ri-
sultati non si sono mai scos-
si.

Trincerato nel suo uf-
cio, il censore — a cui delle
parole di libertà non si
le bozze della stampa
pa — è così il vero arbitro
non solo dei giornali, ma
di tutta la cultura del paese
se si eccettuano i libri, i
imprevedibili, imbecilli

Aquilino Ribeiro. Ora anch'egli è stato denunciato per offese alla magistratura contenute nel suo romanzo "A morte do velho pirron", in cui si racconta la storia di un gruppo di contadini processati per ribellione da un tribunale spagnolo. Il libro è stato, naturalmente, sequestrato.

Regime di arbitrio

« In queste condizioni — mi dice un letterato, ben noto anche in patria, che ha voluto gentilmente dedicarmi una serata — noi dobbiamo lavorare. Non c'è da meravigliarsi se, nonostante le difficoltà, i giovani ingegni, la nostra letteratura sia spesso di una mediocrità spaventosa. La onnipresenza della tirannia politica, che si manifesta per tutti i mezzi di comunicazione, autocontrollo, censura, ha fatto sì che la nostra letteratura si sia ridotta a un perpetuo autocontrollo, a una censura stessa. Ad ogni riga dobbiamo riflettere se sarà autorizzata o no, cercare di essere sempre in sintonia con la censura, di non dar nulla di pericoloso, camuffare le nostre idee, di non

le università e dagli istituti terzi. Ormai è un titolo d'onore essere stati licenziati assieme ai famosi medici, come fu il caso di José de Polido Valente, al pittore Julio Pomar, agli scrittori Maria Barreira, Alice Jorge, Maurício Penha, al giornalista José de Figueiredo e a cento altri.

Molti sono stati in prigione, nessuno si è piegato. Abbiamo ritrovato i nomi tra quelli dei centomila che sono rimasti in patria, ma l'energica lettera inviata pubblicamente al dittatore: « Signor professor Antonio De Oliveira Salazar, questa cittadina portoghese, Formosa, che ha visto il suo governo autoritario e dittatoriale suggerirci che in occasione della vostra ultima lezione nell'università di Coimbra, si verifichi un attentato contro la vostra persona, ha il diritto di esprimere il suo sentimento della vita politica. Salazar! Ha ricruato e ha tacitato: « Lasciate passare l'uragano », è il suo motto. Ma non si può più impedire di dire la verità ».

RUBENA TEDESCHI

L'attrice Mae West fotografata durante una intervista nella quale ha raccontato la vicenda della rubrica televisiva « Person to Person » eliminata dai programmi della CBS perché « si conosceva una status nuda, piazzata nella stanza e si alza tirato il lenzuolo » (Telefoto)

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CONSEGUENZE DELLA TRESCA CLERICO-FASCISTA

La produzione di latte ridotta alla Centrale

Vincenzo Sbrighi nascose nel comò il biglietto col quale il figlio annunciava il suo suicidio

Una perquisizione dei carabinieri ha consentito di trovare la prova che definisce il dramma - Una grave malattia avrebbe spinto Umberto a darsi la morte - Perché i familiari hanno tentato di nascondere la realtà - Terminata ieri l'autopsia del cadavere



re del giovane suicida
crisi sentimentale. Umberto

Sbrighi non frequentare ragazze, non aveva una fidanzata. Forse desiderava di averla, e questo è stato uno dei motivi per i quali ha deciso di non tener conto, ad ogni modo, dell'influenza che la recente cecità della sorella Alba può avere sulla sua vita. E, in effetti, impedendogli di avere facilmente più larghe relazioni sociali, isolandolo. A queste spinte psicologiche, che hanno portato alla decisione di non frequentare, avrebbe collegato lo strano atteggiamento della sua famiglia. Non si tratta di semplice vergogna durante il suicidio, si tratta di un atteggiamento di derelitto della famiglia che attorciglia alla morte del proprio parente il paese, i loro consueti, la gente, non si accesa. In tal modo, la loro risposta che avrebbe sicla una nota postuma alla memoria del fratello, ed oggetto forse di rudi ironie puerili, e di una risposta, vagamente provata della ricreda di Alba. Una estrema difesa.

Sette colli

Pratiche per la residenza

L'altro ieri, grande affollamento davanti allo sportello n. 67 degli uffici anagrafici del Comune in via del Teatro Marcello. Lo spavaldo è stato il primo a fare il disbrigo delle pratiche degli aderenti all'Associazione per l'abitazione di Roma. Ed è un'ottima cosa, perché si sa che il Comune di Roma ha deciso di cedere in affitto a 100 mila lire annue la residenza nella nostra città. Senonché, l'unico sportello aperto, il 67, era diventato ben presto insufficiente.

Ieri mattina, vi si affollavano davanti un centinaio di persone. Proteste, inviti alla direzione a intervenire, fino a che la direzione della ripartizione ha finalmente deciso di dedicare al disbrigo delle pratiche per la residenza altre 15 impiegate.

Ma si è saputo subito che la destinazione delle 15 impiegate a questo lavoro di ufficio è stato solo considerato un'illusione. Perché, mentre è a tutti evidente che l'affluenza grandissima di persone che si recano alla

Anagrafe per le pratiche di residenza è cosa di ogni giorno. E allora, se 15 impiegati sono troppi, è pur vero che uno solo è poco. Non

... è così?



**Harvey in una drammatica
DA DEI QUARTIERI ALTI-
Cannes per la sua magistrale
elazione**

ultime l'Unità notizie

Continuazioni dalla prima pagina

DOPO LA SCONFITTA ELETTORALE

Si delinea una frattura nel Partito laburista

Bevan e la sinistra attaccano a fondo chiedendo il ritorno a posizioni socialiste - Gaitskell vuole mutare nome al partito, definendolo «riformista»

LONDRA, 16. — Una grossa frattura si è aperta in seno al partito laburista britannico, dopo la disfatta subita nelle elezioni generali del 15 ottobre. I leader riformisti, che fanno capo a Hugh Gaitskell, chiedono un'ulteriore sterzata a destra e la liquidazione di ogni impostazione di classe. La sinistra preannuncia invece una clamorosa offensiva contro la direzione, che si svilupperà probabilmente in seno alla riunione dell'esecutivo prevista per il 28 ottobre e alla successiva conferenza straordinaria del partito, in novembre o dicembre. Il Daily Herald, organo del partito, annuncia oggi con un titolo su tutta la pagina «La bomba Bevan», che quest'ultimo si prepara a riprendere il ruolo di leader della sinistra abbandonato nel 1956 per una linea di compromesso con Gaitskell.

L'accusa che la sinistra muove a Gaitskell, delineata da Bevan in un recente articolo su News of the World e ripresa da altri esponenti della sinistra, è quella di aver condotto il partito alla disfatta, privandolo delle sue «caratteristiche socialiste e di una linea radicale in politica estera». Oggi, un articolo della moglie di Bevan, Jenny Lee, su Tribune, conferma che la sinistra è su piede di guerra. «Naturalmente», ella scrive, «la nazionalizzazione è impopolare. E come potrebbe essere altrimenti quando ad ogni successo elettorale i leaders del partito fanno capire di considerarla non già come uno strumento di progresso per l'avvenire della Gran Bretagna, ma come un dogma superato, di cui occorre disfarsi?». La rivista della sinistra annuncia quindi una campagna nazionale contro il riformismo e per il ritorno ai principi del socialismo.

«Il partito», scrive sulle stesse colonne Michael Foot, uno dei capi della corrente «Vittoria per il socialismo», «non ha creduto neppure nei suoi programmi: come meravigliarsi se è stato sconfitto?». E, riprendendo il discorso sul Daily Herald, dichiara: «Il nostro compito, che comincia oggi e non tre settimane prima delle prossime elezioni, sarà quello di modificare l'opinione pubblica, di risvegliare la nazione prima che il suo auto-compiacimento diventi incurabile». Un primo segno di questa mobilitazione è la notizia che i «trust del cervello», la cui azione venne interrotta nel 1956 in seguito al compromesso Bevan-Gaitskell, promuovono una ampia discussione nel par-

tito sui problemi del socialismo. A questi attacchi Gaitskell non ha risposto direttamente. E' l'ex ministro Douglas Jay, suo collaboratore, che espone sulla rivista Forward le tesi della destra, secondo le quali il partito dovrebbe «liberarsi dei due ostacoli principali sulla strada della vittoria: la frastuolosa classista e il mito della nazionalizzazione» e perfino del suo nome, che dovrebbe essere mutato in «partito laburista riformista» o «partito laburista radicale». Le posizioni, come si vede, non potrebbero essere più divergenti e da ciò gli osservatori deducano che le prossime consultazioni nazionali del partito vedranno aprirsi una vera e propria crisi.

A Londra è stata confermata intanto ufficialmente, questa sera, la prossima visita di Segni e Pella. La data non è stata comunicata, ma, secondo quanto hanno dichiarato i portavoce britannici, cadrà certamente entro la seconda metà di novembre, subito dopo la visita del cancelliere Adenauer. Quest'ultima sarebbe stata anticipata, rispetto alla data di dicembre, originariamente prevista, perché in quei giorni dovrebbe svolgersi la conferenza al vertice. I colloqui di Macmillan con Adenauer, Segni e Pella sono messi in relazione con i noti progetti britannici per un collegamento tra il MEC e la ZLS e, in generale, per un «riavvicinamento» con l'Europa occidentale.

ALCI IN CITTA'



FAIRBANKS. — La città è stata invasa da grossi branchi di alci spinti da una ondata di freddo verificatosi nelle regioni settentrionali del paese. Nella foto: un alce attraversa una strada della città.

Il ministro Del Bo visita a Mosca la mostra economica dell'U.R.S.S.

Il rappresentante del governo italiano si è intrattenuto per molte ore nei padiglioni — Successo dell'industria sovietica nell'adempimento del Piano statale per i primi 9 mesi del 1959

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 16. — Al pranzo offerto ieri dal ministro del Commercio estero sovietico Patolichev, in onore del ministro italiano Del Bo, in visita nell'URSS, ha partecipato anche il vice-ministro degli Esteri Zorin in rappresentanza di Gromiko. Il pranzo si è svolto in una atmosfera assai cordiale.

Nella giornata di oggi, Del Bo, accompagnato dagli altri componenti della delegazione, ha visitato la Esposizione economica dell'URSS. Fungeva da guida il vice-direttore dell'Esposizione, il quale ha offerto poi un pranzo in onore della delegazione al ristorante Uzbeko della mostra.

Nel brindisi pronunciato durante il pranzo, Del Bo ha tenuto il bicchiere al «pacifismo e civile progresso dell'Uzbekistan» e si è dichiarato molto soddisfatto della visita. Questa si è protratta dalle 10 del mattino fino alle 5 e mezza del pomeriggio, con l'interludio per il pranzo. Il ministro ha visitato il padiglione del paese di Cuba, l'Esposizione, quello dell'Accademia delle scienze, dove sono esposti i modelli dei vari razzi e spuntini sovietici, il padiglione dell'Uzbekistan, dove gli è stata offerta in dono la «tubeteika», il caratteristico piccolo copricapo uzbeko.

Dopo il pranzo egli ha proseguito la sua visita, recan-

dosi nel padiglione dell'elettronica, dove si è soffermato davanti a un modellino di stazione cosmica, e ha assistito ad una trasmissione televisiva e colori. Del Bo ha espresso la sua ammirazione per la bellezza delle immagini a colori ottenute dalla televisione e ha voluto congratularsi con gli attori presenti in una sala vicina. Egli ha poi visitato il padiglione del libro, il circo-

rama (il cinema sovietico) dove gli è stato offerto un fiore di materiale sintetico («non potendo offrirgli un fiore vero, come ancora non fioriscono nel suo paese», ha detto gentilmente il direttore del padiglione).

Stasera all'ambasciata italiana, si svolgerà un pranzo offerto dal ministro e dall'ambasciatore d'Italia in onore del ministro del Commercio estero sovietico Patolichev. Domani Del Bo si reccherà

a visitare la Fabbrica di cuscinetti a sfere n. 1 di Mosca, al cui impianto nel 1951 parteciparono tecnici italiani, e che ora ha un grande reparto interamente automatico.

Commentando il comunicato ufficiale sui risultati dell'adempimento da parte dell'industria dell'URSS del piano statale per i primi nove mesi del 1959, Ivan Artimov della Tass scrive:

«Nel 1958 la produzione industriale è aumentata del 10 per cento. Nel primo mese di quest'anno è salita del 12 per cento, ossia del 4 per cento in più di quanto previsto dal piano. Ciò significa che il Piano settentrionale è stato elaborato con una grande «riserva» e sarà realizzato con un anticipo maggiore persino delle previsioni più ottimistiche fatte all'inizio dell'anno.

«E' significativo che il ritmo di sviluppo delle industrie-chiave stia aumentando. Ad esempio, l'aumento della produzione del ferro nel 1957 era stato del 4 per cento, nel 1958 è salito al 7 e nei primi nove mesi dell'anno in corso al 9 per cento. Le rispettive cifre per l'acciaio sono del 5, del 7 e del 9 per cento.

«Buoni progressi vengono compiuti per modificare l'apparecchiamento incombustibile del paese aumentando la quota parte del petrolio e del gas, quali tipi più economici di combustibili. La produzione del petrolio è aumentata del 14 per cento e quella del gas del 24 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato. In termini di valori energetici, il paese ha prodotto più combustibile nei tre primi trimestri di quest'anno che non in tutto il 1957».

Sabotaggio in Val Pusteria alla ferrovia per S. Candido

BOLZANO, 16. — Un atto di sabotaggio è stato compiuto sulla linea ferroviaria della Val Pusteria, che collega S. Candido a Fortezza, dove sono state trovate numerose pietre, accuratamente sistemate sulle rotaie.

La scoperta è stata fatta dal conduttore del convoglio passeggeri in arrivo a Valdaia verso le 14,30. Poiché il treno, già in prossimità dello scalo ferroviario, stava rallentando, è stato facile bloccarlo prima che giungesse sul tratto del binario, ostruito, lungo il quale per circa 5 metri si trovavano sassi di notevoli dimensioni.

Da Rovereto (Trento) si apprende inoltre che un guardafiume ha scoperto oggi, che sono stati tagliati tre dei quattro piedi di un altro pilone dell'elettrodotto Po-nale, che porta la corrente alla cittadina di S. Candido. Il terzo atto di sabotaggio dell'elettrodotto in otto giorni. La prima volta, un pilone venne completamente abbattuto e la città di Rovereto rimase senza corrente per oltre dieci ore. I danni furono dell'ordine di cento milioni di lire. La seconda volta, quattro giorni fa, furono segati tre piedi di un pilone che, fortunatamente, non cadde. Lungo il tracciato dell'elettrodotto è stato disposto un servizio di sorveglianza.

La delegazione del PCI, diretta da Giacomo L. Causi, ed è rappresentante del Partito comunista di San Marino, Berto Barilli, sono partiti oggi in aereo alla volta della Cina e parteciperanno alle celebrazioni del decimo anniversario della Repubblica Popolare Cinese.

I delegati sono stati salutati all'aeroporto da Peng Chen, membro dell'ufficio politico e della segreteria centrale del Partito Comunista Cinese; da Wang Chia-Hsiang, membro della segreteria; e da Liu N.-n.-y., del CC

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Arrestati gli attentatori di Kassem

BAGDAD, 16. — Un quotidiano di Bagdad ha reso noto oggi che sono stati arrestati i terroristi, i quali, la scorsa settimana, tentarono di uccidere il premier Kassem.

E' morto il generale Marshall

L'ex segretario di Stato e ideatore dell'E.R.P. giaceva da sette mesi in ospedale, in condizioni critiche



WASHINGTON, 16. — Il generale George Marshall è morto stasera all'ospedale militare Walter Reed, dove era stato ricoverato sette mesi orsono in seguito a congestione cerebrale. Non è stata annunciata la causa della morte, ma si sa che l'infermo, colpito da una paralisi pressoché totale, versava da tempo in gravi condizioni.

George Catlett Marshall era nato settantotto anni fa a Uniontown, in Pennsylvania. Ufficiale in Francia nella prima guerra mondiale, occupò la carica di capo di Stato maggiore generale USA nella seconda e come tale partecipò alle confe-

renze interalleate di Casablanca, Yalta e Postdam. Nel 1945 svolse una speciale missione in Cina per incarico del presidente degli Stati Uniti. Due anni dopo, divenuto segretario di Stato, lanciò il piano che doveva portare il suo nome e che tanta parte ha avuto nella divisione del mondo in blocchi.

Nel gennaio 1949 Marshall lasciava il Dipartimento di Stato, ma con lo scoppio della guerra di Corea, l'anno dopo, Truman lo richiamò al governo come segretario alla difesa. Da tale carica si dimise nel settembre del 1951 e nel 1952, con l'avvento di Eisenhower alla presidenza, abbandonò la scena politica.

La sentenza di Karlsruhe contro il P.C. tedesco ispira gli accusatori dei comunisti marocchini

Prosegue a Casablanca il processo contro il P.C.M. — Il compagno Messuak difende il diritto dei comunisti del Marocco alla legalità nello Stato che essi stessi hanno contribuito a costruire con la loro lotta

CASABLANCA, 16. — Apertosi l'8 ottobre scorso, il mostruoso processo intentato dal governo di Rabat contro il Partito comunista marocchino è tuttora in corso davanti al tribunale civile di Casablanca. Uno dei più valorosi dirigenti del movimento anticolonialista del Marocco, il compagno Ali Yata, segretario generale del Partito, siede sul banco degli accusati insieme ad altri leader comunisti.

Sette avvocati stranieri, insieme a loro colleghi marocchini, difendono la causa dei comunisti del Marocco: il loro diritto non solo ad avere cittadinanza politica nel paese che la loro lotta ha portato alla indipendenza, ma a vedere ufficialmente riconosciuti i loro meriti nazionali. I sette avvocati stranieri provengono da Tunisi, Beirut, Londra, Parigi, Bruxelles, Roma.

A mano a mano che il dibattimento procede davanti al tribunale si precisano le fondamentali caratteristiche di questo processo: l'assurdità delle accuse rivolte ai comunisti marocchini; l'imbarazzo degli stessi accusatori che ricorrono a tortuosi sillogismi per giustificare la incompatibilità della esistenza del P.C. con lo stato marocchino; la inefficacia delle argomentazioni portate dagli «imputati». Il procuratore dei re ha poi avuto la sventura di colpire i comunisti occorrendo «ispirarsi» alla sentenza di Karlsruhe contro il P.C. della Germania Ovest.

Nella sua ultima seduta il Consiglio comunale di Viareggio, composto da una maggioranza d.e. da comunisti, socialisti, repubblicani e da un consigliere del MSI ha approvato all'unanimità un'odg. in cui mentre si esprime «soddisfazione per l'esito dell'incontro tra il presidente degli Stati Uniti e il primo ministro dell'URSS, incontro che apre la strada a quei rapporti di coesistenza pacifica auspicati da tutti gli uomini amanti della pace», fa voti «affinché si summa ad un accordo, con opportune forme di controllo, sul disarmo totale e generale ed in primo luogo alla immediata e definitiva cessazione di tutti gli esperimenti atomici da parte di qualsiasi paese».

L'odg. conclude chiedendo che «l'Italia contribuisca all'azione di distensione internazionale, creando la più profonda aspirazione del suo popolo, ed invita il governo a fare tutto

il possibile perché non venga effettuata da parte del governo francese la annunciata esplosione atomica nel Sahara, che comporterebbe enormi pericoli per la salute e l'integrità fisica dei cittadini della nostra Italia».

Il compagno Messuak ha parlato a lungo, difendendo con la concretezza della storia del P.C. marocchino, il carattere profondamente nazionale del Partito, il quale nelle attuali reali condizioni del paese si è unito all'unità nazionale, nell'ambito del regime di monarchia costituzionale per la quale i comunisti stessi hanno creato le condizioni per la loro partecipazione alla battaglia antifrancesa, essendo perseguitati e cadendo da patrioti. Per quanto riguarda i contenuti ideali del movimento comunista, egli ha sostenuto che in ogni caso non possono essere in contrasto con gli effettivi interessi nazionali e con la volontà del popolo.

Il Consiglio comunale unanime a Viareggio contro la «A» francese

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

Non trasmette più l'«Explorer VI»

WASHINGTON, 15. — Un portavoce della NASA ha annunciato che le radio del satellite «Explorer VI», il «Paddwheel», hanno cessato di funzionare da più di una settimana. Il satellite era stato lanciato due mesi fa e gli scienziati avevano previsto che le sue radiotrasmittenti, alimentate con batteria ad energia solare, avrebbero continuato a funzionare per più di un anno.

Partita dalla Cina la delegazione del PCI

ELETTRODOMESTICI

con Kennedy visione perfetta!

RADIO - T.V. - ELETTRODOMESTICI